

Rocco Salerno

# LA MERAVIGLIA DELL'AMICIZIA



prefazione di Antonio Spagnuolo  
postfazione di Carmine Chiodo



**MACABOR**

Quaderni di Macabor

Collana di poesia

30



Rocco Salerno

**La meraviglia dell'Amicizia**

MACABOR

2023 – MACABOR  
Prima Edizione  
Francavilla Marittima (CS)  
macaboreditore@libero.it  
www.macaboreditore.it

In copertina:  
Paola Ialongo, *Orizzonti* (acquerello)  
Elaborazione grafica di Giorgio Ferrarini

*a Rita Agresti,  
Giacinto Addessi  
e famiglia*



## Prefazione

Una girandola di dediche per il nucleo familiare di Rita Agresti, amica e collega dell'I.T.C. "Libero de Libero", dove lei e Rocco hanno insegnato, trasporta queste nuove liriche di Rocco in un susseguirsi di ritmi dalle numerose stelle fosforescenti, per cantare a momenti e a sussurrare in un avvincente rondò poetico. Tutte poesie elegantemente elastiche, che si offrono alla lettura con l'agilità di smascheramento tali da diventare una rapida escursione tra ricordi e meraviglie, illusioni e speranze, offerta e preghiera. Ogni pagina contiene una propria intrinseca occasione, e la poesia appare maggiormente implicata nel dire cosa sia l'affetto che possiamo nutrire per l'amico. Quello che normalmente potremmo soltanto chiamare l'amore per l'altro, oggi purtroppo non sempre coltivato dalle generazioni in guerra. Le emozioni si svelano nello scorrere di un fremito, che aggancia il pensiero in testimonianza di quei valori positivi che coincidono con il ripiegarsi della propria sfera personale per ascoltare, donare. "...solo, in questa tacita ora,/ come soffio/ la nuda parola,/ oro incorrotto,/ che roda/ il cranio del Tempo/ che vorrebbe macinare/ anche i sentimenti/ e incastoni/ come topazio/ di verdi battiti/ la tua anima/ disincarnata/ e più dell'oro/ irraggi il candore/ del tuo cuore,/ eternamente." Il tempo corrode senza interruzione e sradica quell'orizzonte per il gioco di parole e consente di misurare il distacco che avviene nel rincorrere degli attimi. La forza del reale diviene un momento estetico ed etico, nel superamento di se stesso, che cerca in questi versi di proporre l'interpretazione di un approccio che sostiene l'emozione dell'amicizia. "Come tutte le cose belle" (a Giulia Addessi e Vincenzo Villani) "Come tutte le cose

belle/ che se ne vanno/ anche la cornice/ ha preso altra strada/ accendendo di solarità/ (accecando di bianco)/ chissà quale stanza/ quali sguardi/ e cullando quali braccia/ mentre le mie, svuotate,/ salici, di ritorno a casa,/ rimpiangono la svanita/ speranza/ di non essere anzitempo/ immagine/ gelosamente/ servata/ in un canto” della casa.”

Sapiente equilibrio viene alla luce tra l'aderenza delle simmetrie e la vertigine dell'emozione, con un linguaggio che appartiene sicuramente ad un elemento prigioniero delle occasioni, nell'interminabile catena di desideri e bisogni nell'ascesi di una esperienza ormai non più formativa, bensì adatta allo sciogliersi della passione.

Un proprio universo ideologico alla luce di quegli eventi che si propongono nella quotidianità e che accarezzano l'improvvisazione del dettato, e vacillano nella inesorabilità del dubbio...

“La mia folle illusione” - “Ecco la mia folle illusione/un trastullo di sole/sulle ginocchia/che colora i miei giorni,/i miei sogni,/mi confidi./ Ed è come se la parola/fosse un tremito di foglie,/folgore, sole, battente pioggia/dentro i tuoi occhi/a ubriacare i tuoi giorni/come un dolce mosto,/favonio che avvolga il tuo corpo.” Il complesso rapporto con il quotidiano desiderio di proferirsi all'altro si interiorizza ed implode nel ritmo musicale delle composizioni, come amoroso trasporto, come transfert imprescindibili, al quale bisogna obbedire per riemergere.

Lungi dal tentare un gioco linguistico Rocco Salerno oltrepassa generosamente i limiti del processo scolastico ed avvia una scrittura che accarezza con enfasi la semplicità. Un gioco per occasioni poetiche che accentua la retorica del dialogismo e spezza o disloca spazi

nel rilievo delle espressioni dinamiche. Lungo l'asse di una libera visione il poeta avverte la necessità di uscire da se stesso, accettando e rielaborando la concretezza dell'altro, così che lo stupore dell'agnizione di un attimo diventa intermittenza del cuore ed emersione verso l'amico.

Il miracolo della poesia consiste proprio nella capacità di rielaborare il tangibile e palpeggiare lo svincolo della logica. L'insofferenza, il terrore di doversi riconoscere sperduto nel turbamento, l'intuizione dei contrasti interpersonali, trasformano il sentimento primo in un canto, un continuo canto che questa poesia traduce in momenti di suggestione e di colore, tra l'intensa apparenza e l'impulsivo confronto del serrato.

La sintesi degli innumerevoli momenti di armonia, fatta di parole parlate, si manifesta in una poesia sempre protesa ad una dimensione umana, quasi una corsa senza soste per sfuggire ai distratti e lambire la percezione dell'incontro interpersonale.

**Antonio Spagnuolo**



*La nuda parola*

I veri amici sono come le stelle; puoi riconoscerli solo  
quando è buio intorno a te.  
(Honoré de Balzac)

Senza amici nessuno sceglierebbe di vivere, anche se  
avesse tutti gli altri beni.  
(Aristotele)

“L’amicizia è un’anima che abita in due corpi, un  
cuore che abita in due anime  
(Aristotele)



*... Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.*

Sant'Agostino

La nostra voce sussultante

*a Rita Agresti,  
per la dipartita della madre*

La nostra voce sussultante  
incarnata è nello sguardo  
nel battito  
ancora caldo  
di tua madre.



Avrei voluto deporre

Avrei voluto deporre  
fiori rossi o rose  
sul cuore  
consumato d'Amore  
o sullo sguardo  
quasi centenario  
di tua madre.

Incombenze invece  
mi hanno portato  
nella capitale  
perché un altro sguardo  
si potesse aprire  
all'aurora della Vita  
all'alba della Speranza  
di colei che con me divide  
angosce e gioie  
pause e ritmi  
di questo travagliato esistere.

Eccoti, invece, di sera  
in questa tarda sera  
in cui il silenzio  
grava sul petto  
questa desolata parola  
pure ampolla  
sul tuo cuore  
girasole  
sul tuo velato sguardo  
da cui pencola  
quello di tua madre

ancora nella casa  
aperta ai suoi battiti  
che chiudono la parabola  
della vostra giornata.